

Le origini cattoliche e stuardiste dello Scozzesismo

(M. Volpe)

È impresa ardua delineare i termini distintivi della Massoneria perché è difficile comprenderla nel sua essenza, non solo per la complessità dei variegati e a volte contraddittori aspetti che la distinguono, ma per la sua stessa natura che la rende assimilabile, più che a un fenomeno “storico”, ad una categoria del pensiero umano. Parlare di Massoneria “scozzese” implica, peraltro, una distinzione tra questa e quella di altro tipo comportando così una drastica spaccatura che risulta antitetica all’unitarietà di quel fenomeno che viene canonicamente definito “Massoneria Universale”. È comunque inevitabile una semplificazione e schematizzazione del problema al fine di renderne possibile l’approccio.

Con queste premesse si può affermare che le connotazioni che caratterizzano la Massoneria “scozzese”, e la distinguono da quella “inglese”, possono, in maniera assai semplicistica, così sintetizzarsi:

- di impronta cattolica;
- legata alla dinastia degli Stuart (da cui il titolo “scozzese”, luogo di provenienza degli Stuart, e il titolo “giacobita” delle Logge con riferimento a Giacomo II Stuart, detronizzato nel 1688);
- aristocratica (trovò infatti terreno fertile presso l’aristocrazia e l’alto clero);
- articolata negli Alti Gradi, successivi a quelli di Apprendista, Compagno e Maestro (Alti Gradi detti “Scozzesi” perché sarebbero derivati dall’antica Loggia Herodom di Kilwinning¹ di Edimburgo);
- di origine cavalleresca, legata alle crociate ed ai Cavalieri templari;
- romantica o preromantica;
- spiritualista, dedita alla ricerca filosofica, al perfezionamento spirituale, ad un “esoterismo cristianeggiante”.

Di contro si potrebbero parallelamente elencare i connotati che caratterizzano la Massoneria “inglese”: protestante, hannoveriana, borghese, limitata ai soli 3 gradi detti “azzurri”, di origine corporativa, illuminista, razionalista.

In realtà, nei più antichi Statuti, precedenti alla costituzione della Gran Loggia di Londra del 1717, si imponeva la “fedeltà a Dio e alla Santa Chiesa” [quella Cattolica Romana], e va ricordato che il Gran Maestro della Loggia “St. Paul” di Londra, dal 1685 al 1702, fu il famoso architetto sir Christopher Wren², cattolico e seguace di Giacomo Stuart. E proprio le Logge divennero nella lacerante lotta tra hannoveriani

¹ L’antichissima Loggia di Kilwinning, al tempo di re Robert Bruce, avrebbe accolto i Templari sfuggiti alle persecuzioni dopo la soppressione dell’Ordine. Il nome “Herodom” o “Heredom” deriverebbe da “Heir”, erede, (dei Templari); oppure indicherebbe il nome sacro (non cioè quello comune) della montagna scozzese, nei pressi di Kilwinning, dove i Templari si sarebbero rifugiati. Secondo altri autori sarebbe una deformazione dell’ebraico “harodim”, termine che indicava gli architetti del Tempio di Salomone; secondo altri deriverebbe dal greco “hieros” e “domos” cioè luogo sacro.

² Christofer Wren (1632-1723), astronomo, costruttore della cattedrale di San Paolo a Londra, come altri personaggi quali Fludd, Ashmole e Locke, era Rosa Croce ed è noto il ruolo delle dottrine rosacrociate nella nascita della Massoneria moderna.

e stuardisti del XVII secolo, il luogo dove questi ultimi, sconfitti, continuarono ad organizzarsi nella loro lotta politica. Da qui la contrapposizione della Massoneria hannoveriana, all'interno della quale sarebbe sorta, il fatidico 24 giugno 1717, la Gran Loggia di Londra.

Va aggiunto che il quinto Gran Maestro della Gran Loggia di Londra fu Philipp duca di Wharton (1698-1731), personaggio pittoresco, di vivida intelligenza, eletto nel 1722 con lo scopo di dar prestigio alla novella istituzione per il suo titolo nobiliare e per la sua introduzione nell'aristocrazia inglese. Ma quando, nel solenne banchetto massonico della festa di San Giovanni Battista, fece suonare l'inno degli Stuart, questo non gli fu perdonato e così fu espulso e "bruciato fra le Colonne".

Nel 1724 Wharton si recò a Roma presso Giacomo Stuart il pretendente al trono d'Inghilterra, che lì si era rifugiato dal 1718 con il nome di Giacomo III, si convertì al cattolicesimo e fondò a Roma una Loggia "covo di stuardisti" probabilmente appartenente dell'Ordine dei Gormogoni che aveva istituito in antitesi alla Gran Loggia di Londra.

Da notare che la presenza di elementi "giacobiti" si ritrova più volte anche nel simbolismo dei primi tre Grandi, ad esempio nella locuzione "Figli della vedova", con cui sono chiamati i Liberi Muratori, che sembrerebbe riferirsi al fatto che erano figli di una vedova sia il "vecchio" che il "giovane" pretendente. Altri riferimenti si troverebbero nella leggenda di Hiram del 3° Grado della Massoneria, dove la morte dell'architetto del Tempio di Salomone, raffigurerebbe simbolicamente l'esecuzione di Carlo I, mentre il tentativo di sollevare il corpo del Maestro Hiram alluderebbe al tentativo di innalzare il giovane principe Carlo Edoardo "dalla tomba dell'esilio al trono d'Inghilterra". Altri riferimenti ancora nel ramo di acacia, riguardo ai significati della parola in gaelico.